

Andrea Buscemi, Actor/Director Theatre, Cinema, and Television

Anna Chromy a Pisa

Il Comune di Pisa rende omaggio all'arte di Anna Chromy (di cui la Scuola Sant' Anna possiede già da anni una pregevole opera collocata nei suoi giardini), consapevole che si tratta di un atto assolutamente opportuno. Non sono molti gli artisti contemporanei in circolazione le cui opere possano inserirsi armonicamente nel tessuto di una città come Pisa. Pisa è città classica, anche laddove è toccata dalla ricostruzione post bellica. E comunque l'anelito della città va storicamente verso un ideale di classicità, giacché nel suo periodo aureo si propose come la degna erede di Roma. Quell'anelito si avverte ancora, nonostante il susseguirsi delle epoche e le varie stratificazioni urbanistiche. Però viviamo anche tempi moderni (o postmoderni), e la classicità può paradossalmente cambiare regole e intenzioni: spiegare cose inspiegabili. Con la sua "classicità" Anna Chromy racconta anche qualcosa di modernissimo, e insieme eterno. Racconta la quintessenza dell'uomo, il suo inesorabile destino, il suo mistero. Perciò si avvale di forme "classiche" che sanno andare anche "oltre": scava nei più reconditi segreti umani, sceglie di raccontare il nostro destino con forme classiche che si affacciano spudoratamente e sorprenderne su un mondo metafisico, che supera la forma e si fa Rivelazione. Difficile non subire il fascino di questo nuovo approccio alle proporzioni "classiche": in questo modo il messaggio non è più rassicurante, armonico, consolatorio. Allora le opere ci attraggono non tanto per la forma ma per il moto di inquietudine che suscitano in noi. Con questa diversa e angosciante dimensione espressiva si compie una stupefacente missione: quella di far rinascere la Bellezza insidiandola, mettendola in crisi. In uno strano cortocircuito si va al di là del mondo capibile e conosciuto, forgiando forme nuove e simboli che, nella loro creazione, raccontano qualcosa di altrimenti inesprimibile. Così Anna Chromy ci stimola a capire appieno il nostro destino, che anela da sempre alla bellezza e all'armonia, ma che insieme vi rinuncia corrotta com'è dalla tragedia delle "umane cose", e finisce per metterci in crisi. Con la febbricitante lucidità del suo talento, ci sfida, ci invita al rischio di finalmente comprenderci. Muovendosi su un doppio binario, cioè un'implicita critica alla tradizione classica (perché l'Arte non divenga museale o semplicemente estetica, e ne celebri così il funerale) e il recupero di un'armonia delle forme che sappia rendere il messaggio comprensibile, Anna Chromy sperimenta un linguaggio insieme antico e straordinariamente modernissimo. Qualcosa di cui, inconsapevolmente, già avvertivamo come un'irrinunciabile necessità. Questo il compito di un artista, quando è artista vero: rendersi irrinunciabile, perché svela a noi profondità e reconditi misteri che altrimenti mai ci sarebbero rivelati. Scandagliando il reale e l'irreale, il vero artista mette a fuoco le nostre più brucianti contraddizioni, la nostra miseria e la nostra grandezza, le nostre angosce, il dramma del nostro destino e il desiderio di salvezza che alberga in ognuno di noi. Si fa così sublime: un compito che in pochi ormai si prefiggono come

mèta. Pisa dunque, con la sua straordinaria e leggendaria storia artistica, va oggi a confrontarsi con queste opere, che alfabetizzano uno stupefacente modo di raccontare l'intima essenza dell'uomo, e una diversa e più angosciante dimensione estetica. Esse desteranno ai più la meraviglia e lo stupore che una città così profondamente "artistica" deve continuare a dare al mondo. Insieme indicando la strada di un ritorno alla Bellezza (e al Pensiero) che è l'unica strada da noi percorribile per sottrarci all'apparentemente incontrastabile imbarbarimento della nostra epoca.

ANDREA BUSCEMI

Ex Assessore alla Cultura, Comune di Pisa

Attore/Regista di Teatro, Cinema, e Televisione